

Rinnovo contratti agricoli e salari Ferma al palo la trattativa in regione

I sindacati: non vengono rispettate le condizioni economiche degli accordi nazionali

Si arena soprattutto sulla questione degli aumenti salariali la trattativa per il rinnovo dei contratti provinciali di lavoro degli operai agricoli in Emilia-Romagna. Secondo le segreterie regionali di Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil le associazioni datoriali non avrebbero intenzione di rispettare gli accordi nazionali che migliorerebbero le condizioni di lavoro soprattutto dal punto di vista economico.

Tutte le sigle, insomma, esprimono una «forte preoccupazione» a proposito dell'andamento della trattativa in corso per il rinnovo dei contratti provinciali di lavoro degli operai agricoli e florovivaisti di tutte le province della regione. I contratti provinciali — spiegano in una nota congiunta Daniele Saporetti (Fai-Cisl), Cristiano Pistone (Flai-Cgil) e Sergio Modanesi (Uila-Uil) — sono stati disdettati ormai un anno fa e le relative piattaforme presentate alle

controparti territoriali di CIA, Confagricoltura e Coldiretti a novembre 2023 dopo diversi incontri, al momento fotografano una situazione completamente bloccata, in modo particolare, appunto per quanto riguarda l'incremento salariale. I sindacalisti, ricordano tra le altre cose che in Emilia Romagna « sono circa 80.000 i lavoratori agricoli e che complessivamente sviluppano oltre 8 milioni di giornate lavorate. La maggioranza di loro è assunta con contratti precari, stagionali o a tempo determinato. I contratti provinciali di lavoro per gli operai agricoli sono di fatto contratti di primo livello, con materie di carattere normativo e retributivo demandate direttamente dal contratto nazionale di settore».

«Lo scorso ottobre le organizzazioni sindacali e le associazioni datoriali nazionali hanno raggiunto, dopo una complicata trattativa, un'inten-

sa con lo scopo di tutelare i salari dei lavoratori con il recupero del differenziale inflattivo per il biennio 2022-23. È stato concordato un incremento del 3,5% del salario, da aggiungere agli aumenti retributivi che le parti avrebbero definito proprio nella fase di rinnovo dei contratti provinciali», ricordano i sindacati. «Oggi tale aumento, a livello territoriale, sembra essere addirittura sconosciuto dalle controparti agricole. A questo punto ci chiediamo se il modello contrattuale agricolo, che in questi anni ha comunque dato risposte normative e salariali ai lavoratori del settore primario tenendo anche conto delle specificità territoriali, stia venendo messo in discussione dalle stesse organizzazioni professionali agricole», denunciano Flai, Fai e Uila. «L'Emilia-Romagna è la regione del Patto per il clima e il lavoro, firmato da tutte le parti sociali, comprese quelle

del settore primario, alle quali rammentiamo non solo il rispetto dei contratti, ma anche il loro rinnovo — insistono i sindacati, chiedendo la ripresa delle trattative—. Gli ultimi anni hanno visto una crescente difficoltà a reperire manodopera agricola, in particolare quella più altamente specializzata, a causa anche di una scarsa attrattività del settore». Si punta al fatto che il rinnovo dei contratti e un adeguamento salariale « possa dare il giusto impulso per tutto il settore, fatto di produzioni di qualità che però devono riconoscere giuste retribuzioni ai lavoratori».

L.Cav.

Da sapere

● La trattativa per il rinnovo dei contratti provinciali di lavoro degli operai agricoli in Emilia-Romagna si arena soprattutto sul dibattuto tema degli aumenti salariali degli operai agricoli e florovivaisti di tutte le province della regione

● Uno stallo che spinge sulle barricate i sindacati con tutte le sigle che esprimono forte preoccupazione e per la mancata applicazione dei contratti nazionali del settore



Corriere di Bologna
2 agosto 2024